

### Blitz nelle emittenti private fiorentine, niente più canzoni finché non si paga la SIAE

Dalla nostra redazione  
**FIRENZE** — Niente canzoni, solo comunicati commerciali. Ieri, improvvisamente le emittenti libere fiorentine hanno cessato di trasmettere canzoni di Renato Zero, Milva, Mina, De Gregori, Lucio Dalla e degli altri big della musica leggera. Un blitz della Guardia di Finanza le ha private dei nastri, dei dischi, delle musicassette. Non pagavano i diritti d'autore. Le emittenti private del capoluogo toscano d'ora in avanti o pagano o non potranno più trasmettere musica leggera.

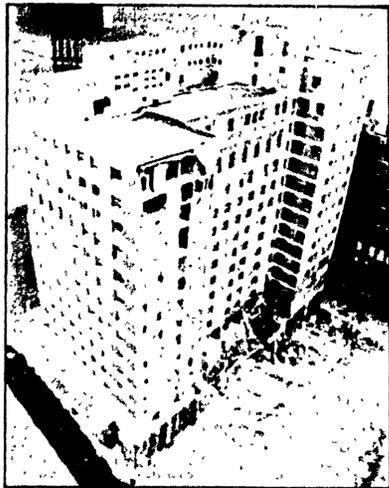
La SIAE — la società che tutela i diritti dei compositori, arrangiatori, musicisti, cantanti, cantautori, autori — ha dichiarato loro guerra e ieri ha vinto la battaglia. Infatti, il nucleo di polizia tributaria delle Fiamme gialle ha sequestrato presso 4 emittenti private centinaia di nastri e musicassette con incise le canzoni e le reti televisive e radiofoniche di Stato in occasione di concerti e spettacoli tenuti dai principali cantanti o autori italiani. I responsabili delle radio private sono indiziati di reato per aver permesso la trasmissione di programmi musicali in violazione delle norme sui diritti d'autore.

leciti e inviti. Poi dopo la sentenza della magistratura le prime grane.

A Milano nei giorni scorsi la Guardia di Finanza ha compiuto un raid sequestrando materiale di riempimento diverso, sfiorando ieri il blitz di Firenze. Dagli uffici di via Santa Reparata dove ha sede appunto il nucleo di polizia tributaria sono partite 4 squadre di agenti e sottufficiali. Muniti di autorizzazioni della Procura della Repubblica hanno perquisito le sedi di Radio Libera Firenze, via Caselli, 14; Radio Centro Luna, via delle Conce, 19; Controradio, viale Matteotti, 72 e Radiodiffusione, via Montebello, 41.

Al termine della perquisizione gli uomini della Finanza hanno sequestrato 1370 musicassette e 144 bobine. Secondo quanto accertato dalla Guardia di Finanza le bobine sequestrate erano state illecitamente riprodotte. Ciò significa che le emittenti private avevano registrato per proprio conto la musica e le canzoni riprodotte in rete nazionale e dalla televisione di Stato in occasione di concerti e spettacoli tenuti dai principali cantanti o autori italiani. I responsabili delle radio private sono indiziati di reato per aver permesso la trasmissione di programmi musicali in violazione delle norme sui diritti d'autore.

Giorgio Sgherri



### USA, per demolirlo mille candelotti

**MINNEAPOLIS** — La sequenza di immagini che arriva dall'oltreoceano è terrificante, ma una volta tanto inecruenta. Nessun terremoto catastrofico, quindi, soltanto una demolizione, un fatto abbastanza comune che in queste immagini acquista rilievo e connotati particolari per la mole dell'edificio. Il vecchio hotel Radisson, sedici piani, anno di costruzione 1911, è stato minato dalla ditta di demolizione, con mille candelotti di dinamite. Inutile dire che si è trattato di una tecnica particolare detta «implosione» per evitare che subissero lesioni i palazzi vicini (fatti comunque sgomberare a scopo precauzionale). Sul'area ora libera sorgerà un altro albergo gigantesco.

### Liberato a R. Calabria industriale rapito

**REGGIO CALABRIA** — L'industriale Steno Marcegaglia rapito il 15 ottobre scorso a Napoli è stato liberato in una località prossima all'Aspromonte tra il paese di San Luca e il santuario di Poisi (un tempo luogo di riunione annuale dei capi della 'Ndrangheta). Marcegaglia è stato liberato a fuoco tra agenti della polizia e banditi. Uno è stato arrestato, due sono invece riusciti a fuggire. L'industriale che dopo la liberazione è stato portato negli uffici della questura di Reggio Calabria è in buone condizioni e ha raccontato ai giornalisti le fasi della sua drammatica liberazione. Marcegaglia è titolare dell'omonima industria metallurgica.

### Al processo di Palermo le prove registrate che incastrano i boss del traffico

## «Quei cavalli sono purosangue» Così, in codice, l'affare-droga

Cominciata davanti al tribunale l'offensiva del clan Spatola-Inzerillo per smuovere la validità dell'eccezionale documentazione — «Ma i vitelli sono buoni?». Risposta: «Uno ce l'ho e lo posso macellare» - Ingenti ordinazioni

Dalla nostra redazione  
**PALERMO** — Telefonate che scottano, ordinazioni di una «merce» terribile — la droga — malamente camuffate coi nomi di altre merci: cavalli, vitelli, gioielli. E poi, confessioni di paura che corrono puntualmente sul filo di utenze sospette o insospettabili, o ogni volta che scattano arresti, o si scatenano stragi. Ieri l'offensiva dei legali del clan mafioso Spatola-Inzerillo, che compare davanti al giudice tribunale di Palermo, ha intrapreso i binari di una guerra procedurale, che mira ad annullare il peso processuale delle intercettazioni telefoniche disposte dai giudici durante l'istruttoria. E le prime istanze della difesa (che completerà le eccezioni nell'udienza di oggi) riguardano proprio l'estromissione dal processo di questo eccezionale materiale.

Leggiamo: il 10 marzo 1980, uno degli imputati, Vittorio Mangano, chiama da Milano l'utenza palermitana 212116, intestata a Maria Concetta Inzerillo. E parla con «Saverio», per chiedergli di quel fatto del quale gli aveva già parlato.

Saverio: «Parli per quei due vitelli, la conferma l'avrò in questi giorni. Per lui volevo esser assicurato che erano vitelli buoni, cioè puri».

Mangano: «Comunque, io, un vitello ce l'ho già e lo posso macellare».

Ora 12. Mangano ritelefono a Saverio Inzerillo.

Mangano: «Tempo fa Filippo mi aveva parlato d'una cosa, tu ne sei a conoscenza?».

Inzerillo: «Sì».

Mangano: «Bene, la stessa cosa ce l'ho io. Due vestiti».

L'affare sembra che stia per concludersi. Alle 19 Rosario Inzerillo mostra d'aver deciso di non far troppe questioni sul prezzo. Ma si impastaccia col codice cifrato, a proposito di questi strani vitelli, o vesti-

ti.

Inzerillo: «Ho parlato per telefono, abbiamo l'appuntamento per domattina».

Mangano: «Però tu hai capito che cosa è?». I: «Ognuno, cioè per quella partita che avevamo detto noialtri, di quel tipo di cavalli... per vitelli, no?».

M: «No».

I: «Hai un altro tipo?».

M: «Sì, la partita che aveva Filippo».

I: «Ah, ho capito».

M: «Però Filippo mi aveva detto una cifra astronomica».

I: «Va bene, Vittorio, arriva a un certo punto».

Un mese dopo la trattativa è in piedi ancora. Mangano e Inzerillo si troveranno perciò ancora a telefonarsi circa «quei due cavalli di Milano». Ma siccome la merce di cui si discute è di genere femminile, Inzerillo si impappinerà di nuovo, dichiarandosi pronto, con una gaffe rivelatrice, a «fargliela avere».

I: «Fartela avere dove?».

M: «In quella piazza lì, in quell'albergo grande. All'aperto, quando si occuperà, poi, dei documenti. I quali, per fortuna, quelli sì, certamente maschili e plurali: si tratta dei soldi, dei dollari, che dovranno tornare a Palermo. E sul cavo telefonico Palermo-Milano in quei giorni la cosa non parla d'altro che di questi «documenti» o a piacere di «alimenti».

Un certo Nunzio ha trasportato, si apprende, nel capoluogo lombardo tempo fa alcuni «gioielli». Dollari, cioè, che servivano per acquistare morfina-base, che proprio a Milano e Varese aveva nel 1980 un mercato di vaste proporzioni, a 12 mila lire il grammo. Ma l'organizzazione Inzerillo mostra d'aver deciso di non far troppe questioni sul prezzo. Ma si impastaccia col codice cifrato, a proposito di questi strani vitelli, o vesti-

terà le doti di quei solo dieci cavalli purosangue, 17 milioni l'uno. Per prendere le decisioni finali, comunque, «senti che fai...», gli consiglia Rosario Inzerillo, «chiama il 213185». È il numero della villa di Palermo dove — lo scopriranno proprio così gli investigatori — è nascosto (ma piccola per la città in affetto blindato) il più alto in gerarchia, colui che ha stipulato, all'ombra delle raffinerie dell'eroine, una «spina mafiosa» a quel tempo ancora non nota. Salvatore Inzerillo. Quando anche il nome di questi compare sui giornali il cugino Rosario confesserà per telefono a

Vincenzo Vasile

## Altri legami tra camorra e Br: 3 arresti a Napoli

Dalla nostra redazione  
**NAPOLI** — Un altro anello della catena che collega la camorra al terrorismo è stata scoperta. A Napoli la squadra mobile ha arrestato tre presunti camorristi che sono anche accusati di favoreggiamento nei confronti del comando che nel pomeriggio del 15 luglio scorso uccise il capo della mobile, Antonio Ammaturo, ed il suo autista, Pasquale Paolo.

Il comando dei terroristi (composto da Vittorio Bolognese, Emilio Manna, Stefano Scarabello, Vincenzo Stocero) ebbe un conflitto a fuoco con una pattuglia di «falconi», la speciale squadra antiterrorismo, e ben tre terroristi rimasero feriti. Furono proprio i camorristi di S. Antonio Abate e quelli della Sanità (due popolari quartieri del centro storico napoletano) ad offrire protezione ed aiuti al comando dei Br.

In cambio nel comunicato che rivendicò l'uccisione del capo della mobile venne esaltata l'azione della camorra che aveva imposto ai commercianti di S. Antonio Abate, la chiusura dopo l'uccisione di Ciro Astuto, il capozona della Nuova Famiglia in questo

quartiere. I terroristi feriti prima vennero curati nella casa di Ciro Mauro, capozona della Sanità, e poi a bordo di qualche auto (o di una ambulanza) vennero portati in una villetta di Castelvolturno. Pasquale Gatto, Mario Morelli, Bruno Vestina, arrestato ieri dalla mobile, assieme a Ciro Mauro, presso una settimana fa, ed al boss Cinquegrani (ancora latitante) devono rispondere appunto di favoreggiamento ed assieme a Alfredo Abbate, Antonio Ippolito (arrestati l'altra notte), Vincenzo Astuto (il figlio diciottenne del boss ucciso arrestato un mese dopo la morte del padre mentre cercava di tagliare una garage), ed al fratello Francesco e Bruno Torsi (latitanti) di associazione per delinquere, estorsione ed altri reati.

Secondo gli inquirenti, infatti, queste dieci persone avrebbero organizzato non solo le estorsioni ai danni dei commercianti della zona del borgo S. Antonio, ma anche ai danni di quelli di altre zone della città nel mese di marzo scorso.

Vito Faenza

### Le azioni terroristiche, sventate, della «Walter Alasia»

## Dopo sette omicidi, c'era San Vittore nel mirino br

Imponente l'archivio trovato a Cinisello lo scorso 13 novembre - Cento imputati nell'inchiesta sull'eversione milanese - Moretti e la Balzarani nell'attacco di via Moscova

**MILANO** — Avevano grandi progetti gli uomini della «Walter Alasia»: un assalto militare contro il carcere di San Vittore, attentati contro esponenti del mondo industriale, uomini politici, guardie carcerarie, forze dell'ordine, magistrati. E come sempre avevano preparato tutto con cura, con la consueta ragionieristica meticolosità, da bravi e feroci travetti dell'omicidio: schedari, piantine, piani dettagliati, mansionari, volantini di rivendicazione, documenti ideologici. Dal giorno dell'irruzione dei carabinieri nel covo di via Terenghi a Cinisello — accadde il 13 novembre scorso ed un terrorista, come si ricorda, morì precipitando dal balcone — tutti questi incartamenti sono nelle mani del giudice Lombardi, l'uomo che conduce la mega-inchiesta sulla colossale opera del BR, la meno colpita — almeno fino alle ultime grosse operazioni di polizia — dalla progressiva ed inarrestabile ondata dei pentiti. Si tratta di un vero e proprio archivio — paragonabile per imponenza solo a quello rovesciato nel lontano '75 a Robbiano di Mediglia — che consente ora di ricostruire in dettaglio le sanguinose speranze di Milano del gruppo armato. Vediamole.

— esponendo un pigiama arancione dalla bocca di lupo della sua cella. Questa finestra era infatti ben visibile dal covo di via Cesare da Sesto, poco lontano dal carcere, anch'esso recentemente scoperto dalle forze dell'ordine.

ATTENTATI — I brigatisti della «Walter Alasia» avevano schedato un gran numero di magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, industriali e guardie carcerarie. Ed in stato di avanzata programmazione erano già due omicidi: contro un grosso industriale milanese (gli inquirenti ne tacciono ovviamente il nome) ed una guardia carceraria.

OMICIDIO DEL MARESCIALLO RENZI — La perizia balistica sui due fucili mitragliatori HK, di fabbricazione tedesca, rinvenuti nel covo di Cinisello, ha sciolto ogni dubbio sulla paternità dell'omicidio del maresciallo maggiore dei carabinieri Valerio Renzi freddato davanti ad un ufficio postale a Lissone, il 16 luglio scorso. Sono quelle le armi che

hanno sparato. La rapina e l'omicidio, come si ricorderà, erano state rivendicate, oltre che dalle BR, anche da un fantomatico gruppo «Prima posizione» e dai fascisti del NAR.

Ma i documenti trovati a Cinisello — come si conviene ad un archivio che si rispetti — hanno contribuito a colmare anche molte «zone scure» anche per quanto riguarda il passato del carcere. Ora, analizzando i giudici sanno chi materialmente organizzò e realizzò il «bombardamento» con razzi contro la caserma dei carabinieri di via Moscova a Milano (i proiettili vennero lanciati il 20 maggio dell'80 dall'abbaino di una casa di fronte); furono Aurora Betti, Barbara Balzarani e Mario Moretti. Ed anche i nomi di chi la sera del 1° aprile 1980 fece irruzione nella sezione della DC di via Mortarone tedesca, rinvenuti nel covo di Cinisello, sono stati individuati: Roberto Trombin, Pin Pugliese e Caterina Franciotti. Tutta gente che può ancora uccidere.

Anche se gli arresti continuano. Stando infatti ad una telefonata ricevuta da una emittente privata, sabato scorso sarebbe caduta nella rete anche Daniela Rossetti, da tempo latitante. I magistrati, per ora, non hanno confermato.

m. c.

### Si cercano altri corpi sotto la valanga della Val d'Isere

**VAL D'ISERE** — È salito a tre il bilancio delle vittime della valanga che è precipitata domenica pomeriggio in Val d'Isere una coppia di francesi e un maestro di sci di origine svedese. Mancano inoltre l'appello altre due persone, forse di nazionalità svizzere; quattro sono i feriti, uno dei quali è in condizioni piuttosto gravi.

La valanga è precipitata ad una quindicina di chilometri da Val d'Isere, nota stazione francese di sport invernali nella vallata percorsa dal fiume omonimo; il luogo in cui la grande massa di neve si è accumulata può essere raggiunto soltanto con l'elicottero o mediante elicotteri di scorta e gli sci.

È possibile, se non probabile, che la valanga sia stata causata da qualche sciatore che si è imprudentemente avventurato sulla neve fresca. Lo stesso strato farinoso non ha fatto presa sul substrato terroso e roccioso e, «tagliato» forse da uno sciatore, si è staccato ed è precipitato in basso.

**TORINO** — Tre persone sono state arrestate a Torino dai carabinieri, nell'ambito delle indagini sulla ricostruita colonna torinese delle Brigate rosse. Si tratta di Clorinda Cirrì, Eleonora Della Gassa, moglie di Gianni Meloni già arrestato la settimana scorsa, e Paolo Barni, i carabinieri non hanno fornito particolari sulla nuova operazione, né hanno dato altri elementi sulla figura dei tre arrestati: è stato semplicemente precisato che essi sono responsabili in vario modo di attività di sostegno a favore del ricostruito gruppo eversivo in Piemonte. Nel corso dell'operazione è stato scoperto un covo in via Nizza.

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	-4	7
Verona	3	5
Trieste	8	9
Venezia	-1	3
Milano	3	5
Torino	1	4
Cuneo	3	8
Genova	9	15
Bologna	1	3
Firenze	-3	11
Pisa	0	12
Ancona	9	15
Perugia	4	9
Pescara	2	13
L'Aquila	4	7
Roma U.	3	13
Roma F.	5	15
Campob.	4	10
Bari	7	15
Napoli	4	14
Portofino	1	10
S.M. Lusa	8	15
Reggio C.	8	17
Massimo	10	18
Palermo	12	18
Catania	9	18
Alghero	4	18
Cagliari	5	18

**SITUAZIONE:** La vasta area di alta pressione che controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di rapida estenuazione e comincerà dal nord-occidentale. Di conseguenza si profila una fascia depressiva che della Gran Bretagna tende ad estendersi verso il Mediterraneo occidentale. Il cedimento di questa depressione permette alle perturbazioni atlantiche di dirigersi verso la nostra penisola.

**IL TEMPO IN ITALIA:** Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa e carattere intermittente e nevicate sui rilievi alpini al di sopra dei 1800 metri di altitudine. Formazioni di nebbie in Val Padana in occasione di episodi di nebbia. Sulle regioni meridionali centrali graduale aumento delle nuvolosità sulla fascia tirrenica e possibilità di eccessive precipitazioni. Formazioni nebbiose sulla pianura del Gargano-Puglia e lungo il Tirreno adriatico. Sull'Italia meridionale ancora elevata possibilità di episodi di nebbia. In ulteriore diminuzione la temperatura specie al nord e al centro.

SIRIO

### Grande curiosità alla stazione di Napoli per lo strano convoglio

## Una folla ad aspettare il treno ma questa volta è per Marco Polo

Da oggi aperte al pubblico le vetture che sono state arredate con gran cura - Manichini bellissimi e una vera e propria storia illustrata che sarà utile a grandi e bambini

Nostro servizio  
**NAPOLI** — All'ingresso vi fa gli onori di casa, pardon di treno, Marco Polo, in uno delle sue innumerevoli armature. Poi si entra nel primo vagone e ci si trova immediatamente nella Venezia del 1271. Nobildonne, popolani, crociati con già un piede in Terrasanta, il Doge.

Non andateci da soli a visitare il treno di Marco Polo. Vi metterebbe paura. A Napoli, quando si arriva, ieri pomeriggio coi suoi tre vagoni lustratissimi, coi poster sulle fiancate, al binario 24, c'era già, per fortuna, un mare di gente. Non solo s'era sparsa la voce di questo treno carico di meraviglie che iniziava il suo viaggio proprio a Napoli, ma già la prima puntata televisiva di domenica sera aveva infiammato gli animi. Il giovane Marco, con la sua smania di seguir virtù e conoscenza è già un beniamino del pubblico. Ed è tutto pronto: le figurine, gli album, le magliette, i cartamodelli per costruirsi i

costumi a casa, anche un costume aperto ai bambini e ragazzi, dove si vince naturalmente il milione, in libro o in lire.

Ma torniamo al treno. I costumi sono proprio come si dice: seta vera, lane vere, tappeti marocchini veri. E borchie e copricapi, e armature e maglie d'acciaio, e mantelli per una sfilata che farebbe invidia a Versace o a Armani. Non si è badato a spese, questo si capisce subito. Anche i manichini sono d'eccezione, hanno il volto nero, sono altissimi, magnifici nella loro imponenza, splendidi nei loro costumi.

Il costumista Sabatini, non c'è che dire, ce l'ha messa tutta. Ma ancora di più ce l'hanno messa tutta la Eri con questa iniziativa e le Ferrovie dello Stato. Tanto che adesso c'è addirittura un treno autentico, quello Roma-Trieste-Venezia, che si chiama Marco Polo, in omaggio all'italianissimo viaggiatore.

Secondo vagone, i tre anni di sosta in Medio Oriente, ufficiali nobili e popolo della Persia. Qui infatti, da Hormuz, Marco Matteo e Niccolò tentarono di imbarcarsi per la Cina. Certo, il treno dà solo le tappe più significative del viaggio, ma tanto basta per farsi un'idea, e l'idea ve la fa il treno in terzo vagone, il più bello, quello della corte del Khan.

L'imperatore cinese, seduto al centro della sala, sontuosissimo costume pieno d'oro, circondato dai dignitari di corte, vi accoglie a braccia aperte.

La musica di sottofondo è tutto un programma, vi circonda e vi avvolge, nell'irripetibile atmosfera del «Viaggio verso l'ignoto», della magia dell'oriente, della ricchezza dell'antica corte cinese. Il percorso, cronologico e geografico, costruito dallo scenografo Cesarini di Senigallia, si snoda lentamente fino all'esplosione finale, quella dei guerrieri atlatzi, simbolo delle missioni di guerra e di pace condotte da

Luciana Libero

## mal di testa?

# VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. Min. San. 1008 e n. 1008/9 del 26/10/54

## VITE D'ORO

GRAPPA FRIULANA

E forse i genitori compreranno anche il Milione, in edizione Eri, o l'intera collana che la casa editrice della RAI vuole diffondere per il mondo di oggi. Per ora il treno del Milione resta a Napoli fino all'11, poi farà tappa nelle altre città della Campania e nelle regioni meridionali. Poi tornerà in patria a Venezia. Non tra ventiquattr'anni, ma soltanto il 13 febbraio. Intanto — ieri — tra i primi visitatori c'era — benvenuto — il sindaco Valenzi.